



Incontri quindicinali 11/11/2023



Preghiera Semplice di San Francesco

Signore, fa' di me uno strumento della Tua Pace:
Dove è odio, fa ch'io porti l'Amore,
Dove è offesa, ch'io porti il Perdono.
Dove è discordia, ch'io porti l'Unione.
Dove è dubbio, ch'io porti la Fede.
Dove è errore, ch'io porti la Verità.
Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia.
Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.

Maestro, fa che io non cerchi tanto
ad esser consolato, quanto a consolare.
Ad essere compreso, quanto a comprendere.
Ad essere amato, quanto ad amare.
Poiché, così è che:
dando, che si riceve.
Perdonando, che si è perdonati.
Morendo, che si risuscita a Vita Eterna. **Amen.**

La perfetta letizia... frate Leone racconta...

Quell'anno passammo l'inverno -che non fu mai così rigido- al convento di Rivotorto. È veramente una brutta giornata; tira un forte vento e nevica da molte ore. Non potendone più dal freddo, con la scusa di dare una mano a frate Ginepro, mi rifugio in cucina, vicino al fuoco.

Riesco a godermi il calduccio sì e no per cinque minuti, perché arriva Francesco e, come se recasse la più bella notizia di questo mondo, mi dice: «Frate Leone, vieni; dobbiamo andare ad Assisi, al convento di Santa Maria degli Angeli».

«Con questo bel tempo?...», sto per dire. «Su, su, frate Leone, non mi dire che hai paura di un po' di vento...!». Senza dir parola mi alzo e lo seguo. «Chissà mai cosa s'andrà a fare a Santa Maria degli Angeli!», penso.

Appena fuori della porta mi attende una gran pozzanghera di fango e neve. Poveri i miei piedi scalzi!... Poco più avanti mi investe una ventata così forte che per un pelo non vado a sbattere contro un albero. «Cominciamo bene!», penso. Francesco cammina davanti a me in silenzio, come se non s'accorgesse di nulla.

Camminiamo un bel po' senza dire una parola. Io non ho certo voglia di parlare; posso arrivare ad Assisi muto come un pesce.

Finalmente Francesco, senza nemmeno voltarsi, grida perché lo senta bene: «Frate Leone, pecorella di Dio, rammentalo bene: se i frati fossero così buoni e santi da essere di esempio a tutti gli uomini, non potrebbero ancora essere felici!». Poi tace e camminiamo per un altro miglio. Fa sempre più freddo. La neve mi riempie il cappuccio.

«Frate Leone, pecorella di Dio, rammentalo bene», grida ancora Francesco, «se i frati guarissero ciechi, zoppi, paralitici e resuscitassero perfino i morti, non potrebbero ancora essere felici!». Scuoto la neve dal cappuccio e mi guardo attorno per cercare di capire dove siamo.

«Frate Leone, pecorella di Dio, rammentalo bene», grida di nuovo Francesco, «se i frati conoscessero il futuro come i profeti e conoscessero tutti i segreti degli uomini, non potrebbero ancora essere felici!».

«Che strano discorso è questo», penso, «che mai vorrà dire?». Dopo un altro bel tratto di strada in silenzio, Francesco grida per la quarta volta: «Frate Leone, pecorella di Dio, rammentalo bene: se i frati conoscessero i segreti del cielo, del mare, della terra, delle piante e parlassero tutte le lingue del mondo, non potrebbero ancora essere felici!». Sono così curioso di sapere dove Francesco voglia andare a finire con questi discorsi, che non sento più né il vento, né la neve, né il freddo.

«Frate Leone, pecorella di Dio, rammentalo bene», grida Francesco per la quinta volta, «se i frati riuscissero a convertire tutti i peccatori del mondo, non potrebbero ancora essere felici!».

Questa volta non riesco più a tacere. Allungo il passo per essergli più vicino e gli chiedo: «Frate Francesco, ti prego, spiegami che cosa debbono fare i frati per essere felici!».

Francesco non risponde subito; aspetta ancora un miglio di strada, poi dice: «Frate Leone, pecorella di Dio, se quando giungeremo al convento e busseremo alla porta, il portinaio invece di aprire ci sgriderà e ci tratterà



come vagabondi e noi sopporteremo tutto per amore di Dio, allora -scrivi frate Leone, pecorella di Dio, ivi è perfetta letizia!».

«E se poi, costretti dal freddo, busseremo ancora e il portinaio uscirà e ci picchierà con un grosso e nodoso bastone, e noi sopporteremo anche questo per amore di Dio, allora -scrivi frate Leone, pecorella di Dio- ivi è perfetta letizia!».

«E se noi supplicheremo il portinaio di farci almeno passare la notte nell'angolo più brutto del convento e quello invece ci piglierà per il cappuccio, ci bastonerà di nuovo e ci butterà nel fango dicendoci anche male parole, e noi, pensando a Gesù Crocifisso sorrideremo, allora ricordalo bene, frate Leone, pecorella di Dio, e scrivilo diligentemente, avremo trovato la gioia perfetta!».

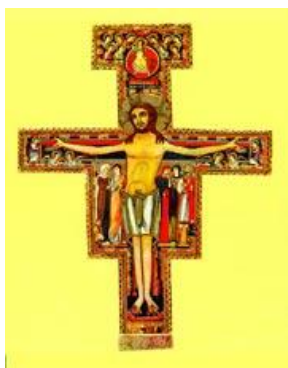
«Sì, frate Leone. La sapienza, il fare miracoli, il conoscere il futuro come i profeti sono tutti doni che Dio ci fa quando vuole e senza che ce li meritiamo. Ma sopportare il freddo, la fame, le bastonate e le ingiurie per amor suo è un dono che egli ci fa quando ce lo meritiamo da noi. E questo dono dà la perfetta letizia!».

Leggiamo Cor 13, 1-13



Ci dividiamo in gruppi ed esprimiamo le nostre idee

- ▶ Racconta quella volta che ti è capitato di fare qualcosa che... proprio non volevi fare!
- ▶ Che ne pesi della perfetta letizia di San Francesco? Molto sinceramente, qual è per te la perfetta letizia



Preghiera di san Francesco davanti al Crocifisso

O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre
del cuore mio.
Dammi una fede retta,
speranza certa,
carità perfetta
e umiltà profonda.
Dammi, Signore,
senno e discernimento
per compiere la tua vera
e santa volontà. **Amen.**